

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 41

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 ottobre 1973)

INDICE

BARBARO: Sull'episodio di pirateria marittima di cui è stato vittima il peschereccio italiano « Teresa De Cristoforo » ad opera di una motovedetta jugoslava (1964) (risposta BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 994
BROSIO, ROBBA, BALBO, ARENA: Per la difesa dei cittadini italiani i cui beni immobili siti nella « Zona B » di Trieste vengono assoggettati a provvedimenti di nazionalizzazione da parte delle autorità jugoslave (1683) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	995
CANETTI: Inefficienza del servizio di distribuzione di energia elettrica nella zona a monte di San Remo (2060) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	996
ENDRICH: Per conoscere se la sorte dei militari italiani dispersi in Russia è stata oggetto dei colloqui di Mosca (952) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	997
Per sapere se sia vero che il Governo libico abbia ordinato l'abbandono dei locali in cui ha sede la nostra ambasciata a Tripoli (2101) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	997
FABBRINI: Per sapere se sia vero che il responsabile della politica regionale della CEE sia interessato a conoscere più a fondo la situazione di grave squilibrio socio-economico esistente in Italia (1604) (risposta PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	998
FERMARIELLO, PAPA: Per sapere se sia vero che la RAI-TV abbia censurato la trasmissione « La parola ai giudici » cancellando la parte riguardante la morte della giovane Carol Lobravico (1996) (risp. To-	
gni, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 998
GIOVANNETTI: Sulla mancata concessione di borse di studio ai figli dei nostri emigrati in Belgio in possesso dei necessari requisiti (1812) (risp. GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	999
MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 678 relativa ai risultati della terza conferenza parlamentare e scientifica (1179) (risp. BUCALOSSI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	999
MURMURA: Sui collegamenti aerei con la Calabria gestiti dall'ATI e dall'Itavia (1784) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1000
PAZIENZA, MARIANI, BACCHI: Sulla rivoluzione del traffico introdotta a Roma dall'assessore alla circolazione (2166) (risposta PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1001
PINNA: Perchè, in relazione alla presentazione di un disegno di legge che prevede l'alienazione di immobili militari, venga ribadito il principio secondo il quale la proprietà dello Stato deve essere ceduta solo ad enti pubblici (1504) (risp. FABBRINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1002
Sullo stato di abbandono del ramo delle ferrovie complementari sarde che collega la provincia di Cagliari con il Sarcidano e l'Ogliastra (2083) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1002
PINNA, BORSARI, BORRACCINO, MARANGONI, POERIO, FABBRINI, DE FALCO: Sulle notizie di stampa relative ad una nuova fuga di capitali all'estero ad opera dell'industriale Pietro Barilla (1826) (risposta FABBRINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1004

PINTO: Sulle notizie relative alla costruzione di una raffineria di petrolio nella zona costiera della Valle del Sangro (2250) (risposta DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 1005

RICCI: Per il pagamento delle indennità di esproprio ai proprietari dei terreni occupati per la costruzione della superstrada Caianello-Telese (2107) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro senza portafoglio*) 1006

TEDESCHI Mario: Sulla notizia di stampa secondo la quale il direttore generale dell'IMI è comproprietario di uno yacht in partecipazione con la società « Sea Moon » del gruppo Rovelli (2305) (risp. LA MALFA, *Ministro del tesoro*) 1006

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza del grave episodio di pirateria marittima capitato ad un natante italiano del compartimento di Manfredonia, intento a pescare in acque costiere territoriali, ad opera di una motovedetta jugoslava.

Infatti, qualche giorno addietro, il « Teresa De Cristoforo » — tale è il nome del peschereccio — è stato colpito da numerose sventagliate di mitragliatrice e da colpi di cannoncino sparatigli da una nave jugoslava. Per fortuna i danni sono stati limitati solo alle cose e non alle persone.

Successivamente, ad opera della stessa motovedetta jugoslava, il peschereccio italiano è stato fermato e, sotto la minaccia delle armi, costretto a raggiungere Spalato, dove, confiscate le reti ed il pescato, per il rilascio del natante e dell'equipaggio le autorità slave hanno preteso il pagamento di una ammenda di oltre 2 milioni di lire.

La pericolosa avventura corsa dall'equipaggio del motopesca italiano — intento a pescare in acque costiere territoriali — ripropone ancora una volta in termini drammatici il problema della pesca in Adriatico da parte di navi italiane, anche per il passato oggetto di sequestri e soprusi da parte delle forze marittime jugoslave, senza che essi abbiano mai avuto la possibilità di far valere le loro buone ragioni.

In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere perchè i beni e le vite dei nostri marittimi in Adriatico siano salvaguardati, così come la civile convivenza esige.

(4 - 1964)

RISPOSTA. — Le versioni fornite dall'equipaggio del motopeschereccio « Teresa De Cristoforo » e dalle autorità jugoslave inquirenti sono contrastanti, per quanto concerne la zona in cui è avvenuto il fermo del motopeschereccio italiano e la ricostruzione dell'incidente.

Secondo le dichiarazioni fornite dall'equipaggio alla capitaneria di porto di Manfredonia, il motopeschereccio si trovava, al momento del fermo, a circa 14 miglia dall'isola di Meleda ed è stato fatto oggetto di colpi di arma da fuoco dopo i segnali luminosi della motovedetta jugoslava che ne intimava il fermo.

Secondo le autorità jugoslave, il motopeschereccio italiano, sorpreso a pescare abusivamente in acque territoriali jugoslave, nella zona SW dell'isola di Meleda (lat. 42°, 36,8' e long. 17°, 08,8'), tentava di sottrarsi al fermo con la fuga e successivamente, raggiunto dalla motovedetta, cercava di provocare una collisione con una improvvisa manovra contro il fianco destro della motovedetta la quale, dopo essere riuscita ad evitare lo scontro, sparava tre colpi, a scopo intimidatorio, davanti al motopeschereccio italiano e successivamente, poichè esso continuava nella fuga, un colpo alla base dell'albero ad una altezza di circa due metri sopra il ponte.

Il motopeschereccio, che avrebbe così resistito dalla fuga, veniva accompagnato sotto scorta al porto di Ubli nell'isola di Lagosta e, dopo il processo, condannato al pagamento di una multa di 55.500 dinari e alla confisca delle attrezzature di pesca e del pescato.

La nostra ambasciata in Belgrado non ha mancato di protestare presso il Segretariato federale degli affari esteri per il grave gesto del ricorso alle armi, facendo presente che, anche ammettendo che il motopesche-

reccio italiano si sia trovato per errore in acque jugoslave, l'infrazione non era tale da giustificare il ricorso alla violenza armata.

Poichè le autorità jugoslave hanno tenuto a sottolineare che la reazione della loro motovedetta era stata determinata dal tentativo di speronamento, la nostra ambasciata ha replicato che, pur di fronte a qualche intemperanza, si dovrà rigorosamente evitare l'uso delle armi contro i nostri pescatori, anche a solo scopo intimidatorio, per evitare l'eventualità di tragici incidenti le cui ripercussioni inciderebbero assai negativamente sull'andamento delle relazioni italo-jugoslave.

Si ritiene tuttavia opportuno far presente che l'incidente di cui trattasi si è verificato il 3 giugno 1973, alcuni giorni prima della firma dell'Accordo italo-jugoslavo sulla pesca del 15 giugno 1973 che contribuirà indubbiamente a rendere più disteso il clima di tensione tra i motopescherecci italiani e gli organi jugoslavi di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BENSI

15 ottobre 1973

BROSIO, ROBBA, BALBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi il nostro Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere in difesa dei cittadini italiani i cui beni immobili siti nella « Zona B » del Territorio libero di Trieste vengono assoggettati a provvedimento di nazionalizzazione da parte delle autorità jugoslave, nonostante che tale misura risulti illegittima ai sensi del *Memorandum* d'intesa di Londra del 1954.

Prevedendo, infatti, tale convenzione, firmata dai rappresentanti dell'Italia, della Jugoslavia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, un successivo accordo dettagliato anche in materia di disponibilità dei beni suddetti per dare attuazione al *Memorandum*, e non essendosi, finora, tale accordo realizzato — senza peraltro che la validità del *Memorandum* stesso sia venuta meno — la situazione di tali beni deve rimanere impregiudicata.

La tesi di Belgrado di poter unilateralmente, quale potenza responsabile dell'amministrazione civile su tale zona, nazionalizzare i beni immobili ivi esistenti dei cittadini italiani può e deve quindi essere decisamente respinta.

(4 - 1683)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

È da notare in via preliminare che, per quanto il decreto n. 152 emanato dal Consiglio federale jugoslavo il 27 settembre 1972 consenta alle competenti autorità jugoslave di effettuare la nazionalizzazione di una parte delle proprietà italiane situate in zona B-MIL, tali provvedimenti hanno finora presentato un carattere del tutto sporadico, probabilmente anche a seguito della ferma reazione del Ministero degli esteri italiano al suddetto provvedimento legislativo jugoslavo.

In effetti, non appena avutasi comunicazione da parte dell'ambasciata d'Italia in Belgrado dell'avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* jugoslava del citato decreto n. 152, da parte italiana veniva elevata formale protesta con una nota, consegnata il 7 ottobre 1972 a questo ambasciatore di Jugoslavia, con la quale veniva fatto presente che il Governo italiano considerava il provvedimento jugoslavo non conforme al paragrafo 8 del *memorandum* d'intesa di Londra.

Alla predetta nota italiana veniva risposto da parte jugoslava il 12 marzo 1973, asserendosi che il punto 8 del *memorandum* d'intesa di Londra prevedeva un certo termine per la libera disponibilità dei propri beni a favore delle persone indicate dallo stesso punto 8. A tal fine da parte jugoslava era stato emanato, il 29 dicembre 1954, l'articolo 6, punto 6) del regolamento del Consiglio esecutivo federale n. 550 (che è stato abolito con il citato decreto n. 152 del 27 settembre 1972); anche dopo la scadenza del termine previsto dal punto 8 del *memorandum* d'intesa di Londra il Governo jugoslavo non ha abolito detta norma, desiderando lasciare aperta la possibilità di una soluzione concordata della questione dei beni italiani in zona B con il Governo italia-

no; dopo più di 17 anni — continua l'esposto jugoslavo — non essendo stato possibile pervenire ad un accordo sui predetti beni, il Governo jugoslavo, avvalendosi dei suoi diritti ha posto fine alla situazione provvisoria esistente, pure essendo sempre disposto ad aprire negoziati per il risarcimento dei beni italiani ai quali si riferiscono i suddetti provvedimenti.

Da parte italiana si è replicato il 15 marzo 1973, confutando la tesi jugoslava che non fosse stato possibile, dopo più di 17 anni dalla firma del *memorandum* di Londra, pervenire ad una soluzione concordata circa i beni in oggetto. Al riguardo si è concordato che già nel 1955 il Governo italiano aveva inviato nella capitale jugoslava una numerosa delegazione proprio al fine di negoziare e concludere l'accordo stesso; dopo l'arrivo della delegazione italiana a Belgrado, la parte jugoslava fece presente di non essere pronta ad affrontare l'argomento; quest'ultimo ha successivamente formato oggetto di ulteriori scambi di vedute italo-jugoslave, rimasti senza esito. Dato quanto precede, da parte italiana veniva riaffermata la posizione indicata nella nota verbale del 7 ottobre 1972, con la quale si era espresso chiaramente il principio che la materia dei beni italiani situati nella zona B-MIL non può essere regolata con atto unilaterale da parte jugoslava, dovendo essa rientrare nell'ambito di un apposito accordo tra i due paesi, in conformità a quanto previsto nel citato paragrafo 8 del *memorandum* d'intesa di Londra.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

24 ottobre 1973

CANETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che una vasta zona immediatamente a monte di San Remo (la Valle Oxentina) ed i quattro paesi di Ciabauda, Argallo, Zerni e Vignai sono pressochè privi di energia elettrica per l'inefficienza del servizio di distribuzione (causato dalla scarsa potenza degli impianti dell'Azienda municipalizzata di San Remo) che rende im-

possibile l'uso degli elettrodomestici e degli utensili industriali ed artigianali ed assolutamente insufficiente l'illuminazione pubblica e privata.

Le utenze, nella zona, sono un centinaio, mentre una ventina di nuove utenze, richieste da tempo, non hanno ottenuto l'allaccio, sempre a causa dell'impossibilità dell'ente erogatore di fornire l'energia elettrica necessaria.

Gli abitanti hanno recentemente presentato un esposto al Ministero, al prefetto di Imperia, al presidente della Regione, al Consorzio di bonifica montana ed alla Direzione compartimentale dell'Enel di Torino per protestare contro tale stato di cose e per chiedere un intervento che valga ad eliminare le cause del disservizio.

Considerata l'importanza della Valle Oxentina dal punto di vista turistico (numerose villette recentemente costruite sono al buio), l'interrogante fa presente la necessità di una urgente iniziativa del Ministro interessato, al fine di estendere alla zona in oggetto la rete elettrica nazionale.

(4 - 2060)

RISPOSTA. — Si fa presente che il territorio della valle Oxentina è alimentato esclusivamente con energia prodotta da una centralina idroelettrica ubicata in località Vignai di proprietà dell'Azienda autonoma municipalizzata di San Remo, la quale serve un numero di circa ottanta utenze.

L'insufficiente producibilità della sopraindicata centralina, che è appena di 60 mila chilovattora annui, non consente in effetti l'accoglimento di nuove richieste di fornitura da parte dell'Azienda municipalizzata di San Remo i cui impianti di distribuzione versano, comunque, in precarie condizioni di esercizio.

Per quanto riguarda l'estensione nella valle Oxentina della rete elettrica nazionale, l'Enel, il quale alimenta circa venti utenze in località Vignai, quale successore dell'impresa elettrica « eredi Taggiasco », darà corso quanto prima ai lavori di rifacimento della rete di bassa tensione; l'ente ha, inoltre, programmato la realizzazione di un elettrodotto a media tensione della lunghezza di

30 OTTOBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 41

circa 7 chilometri onde collegare la suddetta rete ai propri impianti di Baiardo.

Con la realizzazione del suddetto programma l'Azienda di San Remo sarà conseguentemente in grado di effettuare gli opportuni collegamenti con la rete dell'Enel e, previa l'esecuzione dei necessari lavori di potenziamento e sistemazione della propria rete di bassa tensione, potrà far fronte alle maggiori richieste di energia nel territorio della Valle.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

25 ottobre 1973

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se nel corso della loro visita a Mosca si siano interessati della sorte dei militari italiani dispersi in Russia;

2) quali notizie abbiano avuto in proposito dal Governo sovietico.

(4 - 0952)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

In occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri in Unione Sovietica, nell'ottobre 1972, non si mancò di risollevarne la questione dei militari italiani dispersi.

In particolare, fu concordata la visita nell'URSS di una delegazione della Croce rossa italiana, che è stata effettuata dal 31 maggio al 9 giugno 1973, sotto la guida del presidente generale dottor Lorenzo Lorè.

Durante il soggiorno in URSS la delegazione ha visitato Mosca, Leningrado e la Repubblica socialista sovietica dell'Azerbajgian e ha avuto colloqui con le autorità della Croce rossa sovietica. Nel corso di tali colloqui il presidente Lorè ha consegnato alla controparte sovietica un lungo e dettagliato promemoria contenente una serie di proposte concrete volte ad agevolare la soluzione dell'annoso problema dei militari disper-

si nell'URSS che tuttora angoscia tante famiglie italiane.

Da parte sovietica, pur ribadendosi che il problema di fondo si ritiene chiuso con i noti accordi del 1959, si è comunque assicurato che verranno presi in considerazione gli elementi forniti dalla Croce rossa italiana su casi singoli.

Il Governo confida pertanto che il dialogo intrapreso tra le due Croci rosse, malgrado le innegabili difficoltà di ordine oggettivo, possa continuare proficuamente e sia foriero di positivi, seppur gradualmente, sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

16 ottobre 1973

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui il Governo libico ha ingiunto al nostro ambasciatore a Tripoli di abbandonare i locali in cui ha sede la nostra Ambasciata e per sapere — nel caso che la predetta notizia risponda al vero — in quale modo il Governo italiano ha reagito all'inaudita ingiunzione.

(4 - 2101)

RISPOSTA. — Effettivamente alcuni Comitati popolari di Tripoli, particolarmente della zona del porto, hanno chiesto che talune ambasciate, site sul lungomare, siano trasferite in altra parte della città.

Le rappresentanze diplomatiche cui tale richiesta si riferisce sono, oltre alla nostra, quelle di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Turchia.

Come è noto i Comitati popolari libici sono organismi che raggruppano gli elementi ritenuti politicamente più attivi della popolazione, organizzati per quartieri, ovvero secondo le attività svolte.

Successivamente il Ministero degli esteri libico ha trasmesso la richiesta dei Comitati medesimi alle ambasciate interessate.

Per parte nostra abbiamo replicato che non riteniamo la richiesta dei Comitati giustificata. Sulla questione, che non ha avuto per il momento sviluppi di rilievo, ci si man-

30 OTTOBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 41

tiene in contatto con gli altri paesi interessati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

19 ottobre 1973

FABBRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, divulgata da alcuni giornali, secondo la quale il commissario Thomson, responsabile della politica regionale della CEE, in tale veste interessato a conoscere più a fondo la situazione di grave squilibrio economico e sociale dell'Italia, e interessato, quindi, a tal fine, ad avere incontri diretti con il Governo del nostro Paese, non avrebbe finora trovato nessun Ministro italiano disposto a riceverlo.

(4 - 1604)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio.

I membri della nuova Commissione della Comunità allargata, insediatasi il 1° gennaio 1973, hanno fatto un giro nelle capitali dei paesi membri per una presa di contatto e uno scambio di vedute sui problemi di competenza di ognuno di essi.

Nei primi mesi di quest'anno si sono succedute le visite in Italia del presidente dell'Esecutivo comunitario Ortoli e dei vice presidenti Soames, incaricato delle relazioni esterne, e Simonet, incaricato dei problemi dell'energia e delle fiscalità.

Oltre ai suddetti, hanno fatto visite in Italia i commissari Hillery, incaricato dei problemi sociali, e Thomson, incaricato dei problemi della politica regionale comunitaria.

Quest'ultimo — il viaggio del quale era stato in un primo tempo fissato per il giorno 2 marzo 1973; ma per sopraggiunte difficoltà di carattere organizzativo la visita fu rinviata ai giorni 13-14 aprile 1973 — ha avuto colloqui con i Ministri degli esteri, del tesoro, del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno; pertanto la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui « non avrebbe trovato nessun ministro italiano disposto a riceverlo » non è esatta.

Nel corso dei suoi incontri l'ospite ha avuto modo di illustrare l'orientamento della Commissione sui problemi della politica regionale nella Comunità allargata e di conoscere il punto di vista italiano.

In una conferenza stampa tenuta presso l'ufficio romano delle Comunità europee, il signor Thomson ha manifestato la sua soddisfazione sia per le accoglienze ricevute che per l'utilità degli incontri con membri del Governo italiano, nel corso dei quali ha potuto approfondire i temi della politica regionale comune, a cui l'Italia annette particolare importanza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

22 ottobre 1973

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta a verità il fatto che la Direzione della RAI-TV abbia censurato la trasmissione « La parola ai giudici », andata in onda il 12 giugno 1973, alle ore 22,30, cancellando un'intervista dell'attore William Berger e le dichiarazioni di un gruppo di magistrati sulla tragica morte, nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, della giovane moglie Carol Lobravico.

Come è noto, nonostante le pressioni della stampa e la commozione della pubblica opinione, non è stato mai possibile avere notizie sicure sulle cause della crudele morte della Lobravico, innocente per la giustizia e sana di mente per la scienza medica.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se l'intervento censorio sia giunto fino alla soppressione dell'intera trasmissione o se essa possa intendersi ancora in programma.

(4 - 1996)

RISPOSTA. — Si precisa che per la serie televisiva « La parola ai giudici » sono stati realizzati — in anticipo rispetto alle registrazioni da studio — diversi servizi filmati aventi lo scopo di illustrare i dibattiti da studio dei magistrati che hanno collaborato alla trasmissione.

30 OTTOBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 41

Non potendosi conoscere in anticipo lo sviluppo dei dibattiti, non sempre è stato possibile realizzare dei servizi che risultassero poi pertinenti con lo svolgimento della discussione tra i magistrati; è per questa ragione che non sono stati utilizzati alcuni filmati, tra i quali quello dedicato alla vicenda dell'attore William Berger.

Si fa in ogni caso presente che non si è trattato di interventi di carattere censorio, ma di decisioni connesse all'impostazione del programma, che, per offrire le più ampie garanzie di un aperto confronto di opinioni, ha subordinato la presentazione dei servizi al libero sviluppo del dibattito da studio.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

25 ottobre 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quali motivi il Ministero dell'educazione nazionale e della cultura francese del Belgio rifiuta la concessione di borse di studio a figli di nostri emigrati in possesso dei necessari requisiti ed impegnati in studi superiori, con la motivazione che trattasi di « emigrato da anni in Belgio, ma di Paese senza reciprocità ».

Si chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti si intendono attuare per superare la remora denunciata.

(4-1812)

RISPOSTA. — La concessione di borse di studio ai giovani italiani residenti nel Belgio interessa vivamente quella nostra collettività, essendo numerosi i connazionali che colà frequentano istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

Questa Amministrazione pertanto, avuta notizia delle misure restrittive adottate nei confronti degli stranieri nella materia considerata (*Arreté Royal* del 16 novembre 1972), ha preso contatto con il Ministero della pubblica istruzione per concordare la adozione di misure che ci ponessero in grado di invocare la reciprocità di trattamento. Benchè infatti la legislazione italiana non indicasse il possesso della cittadinanza tra

i requisiti per ottenere il beneficio delle borse di studio, tuttavia la domanda intesa ad ottenere il beneficio stesso doveva essere corredata da un certificato di cittadinanza italiana, il che escludeva di fatto gli stranieri, ivi compresi i « comunitari ».

Richiamandosi pertanto all'articolo 12 del Regolamento 1612/68 sulla libera circolazione dei lavoratori, approvato dal Consiglio della CEE il 15 ottobre 1968, e direttamente efficace nel territorio della Repubblica, il Ministero della pubblica istruzione ha impartito disposizioni ai provveditorati agli studi (circolare n. 115, in data 19 aprile 1973) perchè per il futuro i cittadini dei paesi membri della CEE siano ammessi ai concorsi a borse di studio — come al godimento di ogni altra provvidenza di assistenza scolastica — alle stesse condizioni e con le stesse modalità previste per i cittadini italiani.

La nostra ambasciata in Bruxelles è stata informata di quanto precede ed è ora pertanto in grado di darne notizia al Ministero dell'educazione nazionale e della cultura francese e di chiedere, di conseguenza, la reciprocità di trattamento nella materia in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GRANELLI

25 ottobre 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 678, relativa ai risultati della terza Conferenza parlamentare e scientifica (Losanna, 11-14 aprile 1972), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione della scienza e tecnologia (*Doc. 3181*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4-1179)

RISPOSTA. — Con la Raccomandazione n. 678 del Consiglio d'Europa relativa ai risultati della III conferenza parlamentare scientifica (Losanna 11-14 aprile 1972), la Assemblea consultiva raccomanda, in particolare al Comitato dei ministri:

a) di invitare i Governi ad esaminare le possibilità di applicazione della proposta avanzata dalla conferenza secondo la quale i progetti di dotazione scientifica dovrebbero essere messi rapidamente a disposizione dei relativi Parlamenti;

b) di prendere debitamente in considerazione la proposta formulata dalla conferenza tendente ad invitare i Governi a garantire la libera circolazione degli strumenti scientifici;

c) di censire, a livello nazionale, i principali centri ed organismi pubblici e privati di ricerche e di sviluppo, atti a contribuire allo sforzo di innovazione in materia di prodotti e procedimenti;

d) di instaurare a livello europeo, in seno alle organizzazioni internazionali, una cooperazione nel campo della pianificazione economica e tecnologica a lungo termine.

Per quanto riguarda il punto a), il Parlamento è costantemente informato, circa i progetti di dotazione scientifica, sia attraverso la Relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, presentata annualmente dal CNR, sia attraverso le leggi di finanziamento dei vari enti ed istituti di ricerca e dei programmi speciali (attività spaziali, progetti finalizzati, accordi di cooperazione scientifica internazionale).

Circa la libera circolazione degli strumenti scientifici in Europa, tale questione, oggetto della Raccomandazione 664, è stata esaminata da parte del Comitato dei ministri nel corso della 208ª riunione.

A seguito delle perplessità manifestate dai delegati di Svizzera, Danimarca e Regno Unito intorno alla Raccomandazione stessa, il

cui testo rappresenterebbe una duplicazione di attività con la Convenzione doganale di Bruxelles dell'11 giugno 1968, è stato deciso di trasmettere la Raccomandazione 664 al Consiglio di cooperazione doganale per chiedere se si ritiene necessaria la conclusione di un accordo complementare alla Convenzione esistente.

Non si conosce ancora la risposta del Consiglio di cooperazione doganale.

Riguardo al punto c), è stata istituita presso gli uffici dello scrivente una « anagrafe della ricerca », ossia una commissione di studio incaricata di approntare un progetto operativo di rilevazione generale degli enti ed organi che svolgono ricerca e di individuare le fonti di finanziamento e l'entità di esse per l'attuazione della ricerca stessa.

Per quanto concerne infine il punto d), da parte italiana si è sempre mantenuto un atteggiamento favorevole ad una stretta cooperazione europea nel settore scientifico e tecnologico. I problemi relativi a tale cooperazione vengono già da tempo dibattuti in sede OCSE presso la CEE, ed in proposito va sottolineato che si sono già avuti dei risultati positivi con la realizzazione dei programmi COST cui prendono parte 19 paesi europei.

Il Ministro senza portafoglio
BUCALOSSÌ

27 ottobre 1973

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire presso le compagnie aeree ATI e « Itavia » al fine di rendere rispettosi degli orari e completi nei servizi i collegamenti con la regione calabrese.

(4-1784)

RISPOSTA. — Le cause che determinano irregolarità nei collegamenti ATI ed Itavia con la regione calabrese sono di varia natura e rientrano nelle cause generali che così si riassumono:

irregolarità di imbarco;

irregolarità per accettazione passeggeri, bagagli, merci e posta;

irregolarità per cause tecniche e per operazioni di volo;

30 OTTOBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 41

irregolarità per motivi meteorologici;
 ritardi inerenti alla circolazione aerea
 (congestione del traffico);
 irregolarità per motivi di pubblica sicurezza.

Questo Ministero ha già intrapreso una adeguata azione per identificare, volo per volo, le cause specifiche delle irregolarità al fine di adottare provvedimenti correttivi idonei ad eliminare ed a ridurre al minimo i disservizi lamentati.

La materia è peraltro molto complessa, in quanto le cause dei ritardi interessano vari organismi e, talvolta, si cumulano ripercussioni l'una sull'altra con il conseguente aumento dei ritardi stessi.

*Il Ministro dei trasporti
 e dell'aviazione civile*

PRETI

17 ottobre 1973

PAZIENZA, MARIANI, BACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito alla rivoluzione del traffico introdotta a Roma dall'assessore alla circolazione, con il pretesto di un esperimento, in un momento in cui la maggior parte dei romani è in ferie.

Anzichè rafforzare adeguatamente il servizio dei trasporti pubblici, prima di passare a misure gravi, si è vietato l'accesso ad alcune zone centrali a categorie di lavoratori dipendenti ed autonomi che non possono servirsi dei servizi pubblici perchè inesistenti. Si pretende che i minorati fisici che usano l'apposito veicolo per minorati dimostrino la menomazione fisica (evidentemente al fine di evitare che del veicolo suddetto si servano persone fisicamente a posto). Si vieta che le autorimesse pubbliche prestino il proprio servizio a persone che abitano fuori dalla zona chiusa al traffico. Si mettono in crisi gli studi professionali esistenti al centro della città, dove, peraltro, circolano le macchine con l'autista dell'assessore al traffico e degli assessori vari del Comune, della Provincia e della Regione.

(4-2166)

RISPOSTA. — La nuova disciplina del traffico, istituita in un settore del centro storico di Roma con l'ordinanza del Sindaco n. 678 del 19 luglio 1973, non consta che sia stata introdotta a titolo sperimentale; la stessa ordinanza ne prevede, invece, l'attuazione a carattere permanente.

Per quanto riguarda gli inconvenienti che possono essersi manifestati e che hanno formato oggetto della presente interrogazione si comunica che, a parere di questo Ministero, almeno alcuni di essi, quale ad esempio quello concernente i minorati fisici, non sono consistenti; infatti, la citata ordinanza giustamente richiede che costoro siano muniti di un certificato medico dimostrativo della minorazione, a volte non apparente.

Lo stesso provvedimento, inoltre, prevede un'abbondante casistica di deroghe e la successiva ordinanza n. 740 del 4 agosto 1973, evidentemente alla luce delle recenti esperienze, ha apportato modifiche che dovrebbero riuscire miglioratrici sia in fatto di deroghe che in fatto di circolazione.

La considerazione più rilevante che può invece scaturire da un esame sereno della situazione investe il tempo di attuazione delle disposizioni limitative che, per essere entrate in vigore in un particolarissimo momento stagionale, quando cioè le condizioni generali del traffico, a causa dell'esodo per le ferie, sono del tutto diverse da quelle che si verificano in Roma nei rimanenti periodi dell'anno, non sono suscettibili di esatta valutazione.

Si aggiunge, infine, che per il futuro si prevede l'attuazione della nuova disciplina in altri 6 settori e, pertanto, solo allora sarà possibile esprimere un compiuto giudizio circa l'efficacia della medesima.

Comunque, si comunica che nessuna iniziativa al riguardo può essere intrapresa da questo Ministero, in quanto trattasi di questione rientrante nella esclusiva competenza dell'amministrazione comunale di Roma.

*Il Ministro dei trasporti
 e dell'aviazione civile*

PRETI

22 ottobre 1973

30 OTTOBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 41

PINNA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Premesso che, con la presentazione al Senato di un disegno di legge ad iniziativa del Ministro del tesoro, si intende autorizzare l'alienazione di 351 immobili attualmente impegnati dall'Amministrazione della difesa;

considerato che la dismissione dei predetti immobili dovrebbe comportare un incasso di 110 miliardi di lire da destinare al « potenziamento delle Forze armate »;

accertato che gli immobili di cui trattasi, ubicati nelle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino, Marche, Emilia, Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, rivestono un grande interesse urbanistico, vuoi per la ragguardevole consistenza, vuoi per la posizione in cui si trovano;

rilevato che, nella fattispecie, trattasi di 18 aeroporti, di 85 postazioni costiere e di aree presenti nei centri di alcune grandi città;

constatato che tale ingente patrimonio verrebbe inesorabilmente privatizzato con conseguenze e fini speculativi,

si chiede se il Governo non ritenga di dover ribadire il principio secondo il quale la proprietà dello Stato deve essere ceduta solo ad Enti pubblici, e principalmente a Comuni, Province e Regioni, consentendo a questi la più ampia autonomia in materia di destinazione e di uso del territorio ed impedendo, conseguentemente, la alienazione del demanio pubblico.

(4 - 1504)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro della difesa.

Aderendo ad una espressa richiesta della Commissione per la programmazione economica, bilancio e partecipazioni del Senato della Repubblica, questo Ministero, d'intesa con quello della difesa, ha proposto il seguente emendamento al disegno di legge n. 148 recante norme sulla dismissione di immobili militari:

« Prima di procedere alle vendite ad altri soggetti, il Ministero delle finanze interpellerà i comuni, le province e le regioni in cui i cespiti si trovano, perchè dichiarino, entro

il termine di 60 giorni, l'eventuale intendimento di acquistare gli immobili in vendita.

La facoltà di acquisto va esercitata dai predetti enti con deliberazione da adottarsi entro il termine di 120 giorni dalla dichiarazione di cui al precedente comma ».

Si ritiene che tale emendamento, qualora ottenga l'approvazione del Parlamento, possa soddisfare le istanze degli enti locali rappresentate dalla signoria vostra onorevole.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

19 ottobre 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione esistente tra il personale delle Ferrovie complementari sarde, con sede in Cagliari, per lo stato di completo abbandono di un ramo dei servizi pubblici che collega la provincia di Cagliari con le zone interne del Sarcidano e dell'Ogliastra, abbandono che, ovviamente, si riflette sul personale e sugli stessi viaggiatori, le cui proteste, peraltro segnalate, non hanno finora trovato riscontro in una sollecita azione da parte del Ministero.

Nella fattispecie si lamenta, tra l'altro:

a) la mancanza dei necessari attrezzi di lavoro per provvedere alla manutenzione degli impianti, alla quale, più volte, hanno provveduto gli stessi lavoratori a proprie spese;

b) l'insufficienza delle « cavigliatrici », dei « guanti protettivi » e delle « tute antiacido »;

c) l'assenza, nelle cantoniere, di acqua, di luce e di servizi igienici, mentre, nei passi a livello, da Cagliari a Monserrato, mancano le garitte e gli stessi servizi igienici;

d) l'usura delle automotrici e dei locomotori del parco per autobus ed il fatto che il naturale logorio del tempo, accompagnato dall'insufficienza degli impianti, non assicura un regolare servizio.

L'interrogante sottolinea, altresì:

1) l'esigenza prioritaria dell'assorbimento delle guardie-barriera e degli assuntori nei ruoli aziendali, eliminando indennità che mortificano la persona umana, quali quelle comunemente dette « di mancato riposo »;

2) la necessità dell'immediata realizzazione del raccordo Ferrovie dello Stato-Monserrato, onde agevolare il servizio passeggeri, evitando ragguardevoli perdite di tempo;

3) l'esigenza, infine, del superamento dell'attuale gestione commissariale e l'elezione di organi che responsabilmente possano assicurare una gestione pubblica dell'importante servizio, nell'interesse dello sviluppo dei trasporti, dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

Quanto sopra esposto, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda assumere per eliminare i gravi inconvenienti lamentati.

(4.-2083)

RISPOSTA. — La necessità di provvedere a riordinare ed a riorganizzare al più presto il servizio ferroviario espletato in condizioni di enorme disagio dalle ferrovie complementari sarde è stata da tempo avvertita da questo Ministero come rispondente ad effettive ed accertate esigenze.

A tale scopo, con decreto ministeriale 14 dicembre 1971, n. 2555, emanato ai sensi del primo comma dell'articolo 184 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, è stata attuata la gestione commissariale, che viene condotta in nome e per conto della società concessionaria.

Comunque, con l'adozione di detto sistema di gestione, non si riteneva di risolvere il complesso problema dei servizi di trasporto esercitati dalla concessionaria nelle zone interne del Sarcidano e dell'Ogliastra.

Infatti ad una radicale trasformazione e più organica sistemazione del servizio poteva pervenirsi solo con l'assunzione definitiva del servizio stesso in gestione diretta da parte di questa Amministrazione. In base a dette considerazioni e tenuto altresì conto delle varie inadempienze della concessionaria circa la regolarità e sicurezza dell'esercizio, con il decreto ministeriale 29 gennaio 1972, n. 2214 fu disposta la decadenza della società ai sensi del secondo comma del predetto articolo 184 del testo unico.

A seguito di interposto ricorso giurisdizionale contro tale ultimo provvedimento, il Consiglio di Stato ha però ritenuto, con ordinanza 23 maggio 1972, n. 123, di sospen-

dere gli effetti del provvedimento suddetto, in accoglimento di una domanda incidentale presentata dalla ricorrente.

Pertanto, per quanto sopra esposto, gli atti di competenza di questa Amministrazione, idonei a ristrutturare l'intero servizio, restano per il momento subordinati alle ulteriori decisioni dell'organo giurisdizionale, il quale a tutt'oggi non ha adottato al riguardo alcun altro provvedimento.

Soltanto dopo tali decisioni si potrà esaminare la possibilità di superare l'attuale gestione commissariale.

Nel frattempo, con recente provvedimento il commissario governativo è già stato autorizzato ad attuare opere di miglioria dei fabbricati e delle infrastrutture appartenenti alle ferrovie complementari sarde ed è stato altresì invitato ad avanzare dettagliate proposte per l'acquisto delle attrezzature necessarie per la manutenzione degli impianti fissi e del materiale rotabile.

Circa l'assorbimento nei ruoli aziendali degli agenti aventi la qualifica di guardabarriere e facenti parte del personale avventizio, si fa presente che per il momento nessun provvedimento è allo studio.

Invece, per quanto riguarda gli assuntori, si precisa che con il contratto nazionale FE NIT del 22 giugno scorso le parti contraenti (associazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori) hanno assunto l'impegno di intervenire presso gli organi legislativi per ottenere l'emanazione di un provvedimento di legge che modifichi la vigente disciplina delle assuntorie. E in tal senso è stato presentato dal senatore Abenante e altri un disegno di legge (n. 515), che trovasi attualmente all'esame del Parlamento, e sul quale questa Amministrazione ha già dato parere favorevole per quanto di propria competenza.

Per quanto concerne infine la necessità dell'immediata realizzazione del raccordo Ferrovie dello Stato-Monserrato, onde agevolare il servizio passeggeri ed evitare ai medesimi ragguardevoli perdite di tempo, si comunica che è allo studio la realizzazione della variante di penetrazione in Cagliari della linea delle ferrovie complementari sarde.

A tutt'oggi non sono state ancora superate le numerose difficoltà incontrate, in spe-

cial modo per l'inserimento dei binari di dette ferrovie nel piazzale delle Ferrovie dello Stato.

Dette difficoltà sono da collegare anche con altre esigenze degli enti interessati alla realizzazione della variante. Si spera tuttavia che possa essere concordata una soluzione per passare alla fase realizzativa.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

PRETI

22 ottobre 1973

PINNA, BORSARI, BORRACCINO, MARRANGONI, POERIO, FABBRINI, DE FALCO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.*

— Per sapere:

1) se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa nazionale che denunciano la scoperta di un'ulteriore fuga di capitali all'estero dell'ordine di 30 miliardi di lire, effettuata dall'industriale Pietro Barilla;

2) quale sia l'opinione dei Ministri interrogati sull'accentuarsi del fenomeno, in quest'ultimo periodo di tempo, e quali iniziative intendano assumere per stroncare l'illecito traffico, in particolare per:

a) impedire che ingenti capitali, frutto del lavoro italiano, vengano esportati ed investiti all'estero;

b) impedire che tale fuga di capitali accentui l'evasione fiscale a danno dell'erario;

c) impedire, infine, che tale fenomeno contribuisca a gettare panico nel settore degli investimenti, con grave pregiudizio per l'occupazione e la stessa formazione del reddito.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere:

1) le ragioni dell'assoluto riserbo verificatosi attorno a tale ennesima fuga di capitali, a copertura di traffici che impoveriscono la nazione;

2) quale azione di vigilanza fosse stata predisposta per accertare gli ingenti movimenti valutari che, ormai da diverso tempo, andavano compiendo i fratelli Barilla;

3) quali siano le conclusioni a cui è pervenuta la polizia tributaria di Bologna,

in relazione agli accertamenti esperiti in ordine al caso cui si fa riferimento.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere quale azione si intenda perseguire per acclarare eventuali responsabilità o connivenze con l'illecito traffico e quali misure si intendano adottare per impedire che si consolidi nel Paese la pratica della frode fiscale.

(4 - 1826)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro delle finanze.

Il fenomeno dell'esodo di capitali verso l'estero, che negli ultimi tempi è risultato uno degli elementi perturbatori della stabilità del sistema monetario internazionale, è stato costantemente seguito dalle autorità monetarie le quali non hanno mancato, di volta in volta, di assumere i necessari provvedimenti per farvi fronte.

Si rammenta al riguardo che con l'istituzione del doppio mercato dei cambi, avvenuta a decorrere dal 22 gennaio 1973, sono state riservate al mercato ufficiale le transazioni correnti, mentre tutte le altre, ivi comprese le operazioni in banconote straniere, sono state affidate al mercato finanziario ove il cambio si determina liberamente.

Nel febbraio successivo sono stati anche disciplinati i termini di pagamento delle importazioni e delle esportazioni, ponendo un freno al fenomeno degli anticipi nei pagamenti delle importazioni e dei ritardi nelle riscossioni delle esportazioni.

Successivamente, alla ben nota decisione di far fluttuare la lira, sono seguiti i provvedimenti adottati il 18 giugno dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio mediante i quali si è agito sulla liquidità bancaria nel senso di scoraggiare la speculazione ed incanalare i mezzi finanziari verso gli investimenti produttivi.

Nella stessa linea di difesa del valore della nostra moneta e di stimolo della ripresa economica si pongono le misure approvate alla fine di luglio, che concernono:

l'introduzione di un deposito vincolato infruttifero da richiedere ai residenti che intendano effettuare investimenti di capitali all'estero;

le modalità per il finanziamento in valuta necessario per il regolamento anticipato delle importazioni di merci e della prestazione di servizi;

un controllo più specifico e dettagliato della posizione in cambi degli Istituti di credito verso l'estero.

Tutto ciò premesso sotto l'aspetto generale della questione, si fa presente che le operazioni dirette ad accertare infrazioni valutarie sono tutelate dal segreto d'ufficio a norma dell'ultimo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794.

Ciò spiega il doveroso riserbo mantenuto dai responsabili uffici statali sulle infrazioni accertate nei riguardi dei fratelli Barilla.

Tuttavia, nel precisare che l'importo di queste infrazioni è risultato notevolmente inferiore a quello indicato nell'interrogazione, si informa che dopo la necessaria e laboriosa istruttoria, svolta sulla base dei verbali del nucleo regionale di polizia tributaria di Bologna e delle deduzioni degli incolpati, qui pervenuti, come prescritto, tramite l'Ufficio italiano cambi, il caso in questione è stato attentamente esaminato dall'apposita Commissione consultiva per le infrazioni valutarie istituita presso questo Ministero. Poi, conformemente a quanto proposto dalla Commissione stessa, con decreto ministeriale n. 23946 del 26 giugno 1973 è stata inflitta ai fratelli Barilla la pena pecuniaria complessiva di lire 4 miliardi.

Tale decreto è stato subito trasmesso alla Intendenza di finanza di Bologna per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Contestualmente, oltre ad essere stati invitati a far rientrare in Italia, ai sensi delle norme valutarie in vigore, le loro disponibilità all'estero, i fratelli Barilla sono stati avvertiti che in caso di inadempienza saranno svolte ulteriori azioni a loro carico.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si assicura che gli organi finanziari svolgono una assidua attività di controllo, esplicata sia ai valichi di frontiera sia attraverso accertamenti nei confronti di persone ed aziende all'interno dello Stato.

Il risultato di tale azione è espresso dall'entità dei processi verbali, i quali per il solo anno 1972 interessano un importo complessi-

sivo di oltre 41 miliardi di lire, secondo quanto ha comunicato il Ministero delle finanze.

Per la parte di competenza, il Ministero del tesoro non manca di perseguire i responsabili di infrazioni, anche nel caso di semplice tentativo di esportazione, applicando le sanzioni previste dalla legge, fino a raggiungere pene pecuniarie pari al 100 per cento delle infrazioni stesse.

A tali pene seguono, di norma, a cura del Ministero delle finanze, conseguenze di carattere fiscale, com'è appunto il caso della vicenda Barilla che ha portato ad accertare evasioni a tasse ed imposte indirette sugli affari per complessive lire 114.515.659, nonché occultamento di redditi ai fini dell'imposizione diretta di lire 1.825.663.141, relativamente agli anni 1970 e 1971.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

23 ottobre 1973

PINTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative alla imminente autorizzazione alla costruzione di una raffineria di petrolio nella zona costiera della Valle del Sangro, secondo l'istanza presentata, il 6 dicembre 1971, dalla s.p.a. « Sangrochimica », con sede a Chieti.

Ribadendo le proprie richieste circa la necessità di inquadrare l'esame di ogni singola domanda di autorizzazione nelle esigenze di raffinazione dell'Italia e nell'insieme delle raffinerie esistenti o già autorizzate, l'interrogante sottolinea, altresì, il dovere di considerare le situazioni ecologiche, le vocazioni dell'ambiente e le scelte della programmazione nazionale e regionale circa il territorio in questione.

L'interrogante ricorda, nella specie, il vincolo paesistico istituito sulla costa del comune di Fossacesia con decreto del Ministero della pubblica istruzione del 10 giugno 1970 e l'inclusione del territorio di detto comune nel « Comprensorio frentano di sviluppo turistico », in forza del piano di coor-

dinamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(4 - 2250)

RISPOSTA. — Si fa presente che la società per azioni Sangro Chimica, con sede in Lanciano (provincia di Chieti), ha presentato a questo Ministero una domanda in data 18 agosto 1971, corredata di progetto tecnico, al fine di ottenere la concessione prevista dall'articolo 4 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, per l'installazione di una raffineria di olii minerali nel comune di Fossacesia (provincia di Chieti), della capacità lavorativa di tonnellate 7.000.000 annue di petrolio grezzo, da collegare al mare mediante oleodotto.

Questo Ministero ha disposto l'istruttoria della predetta domanda, ai sensi dell'articolo 46 del regolamento per l'esecuzione del citato decreto-legge, approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303, interpellando in merito gli organi ed enti interessati. L'istruttoria non è ancora conclusa.

Stante la direttiva recentemente adottata dal CIPE, e confermata dal Consiglio dei ministri, di sospendere il rilascio di nuove concessioni per impianti petroliferi di raffinazione, distribuzione e stoccaggio, per ora non sarà adottata alcuna decisione in ordine alla domanda di cui trattasi.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

25 ottobre 1973

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quando e a cura di chi sarà provveduto al pagamento delle indennità di esproprio spettanti ai proprietari dei terreni occupati per la costruzione della superstrada Caianello-Telese.

(4 - 2107)

RISPOSTA. — In merito al pagamento delle indennità di esproprio spettanti ai proprietari dei terreni occupati per la costruzione della superstrada Caianello-Telese, si comunica che le somme stanziare sono state accre-

ditate, in conto gestione, all'amministrazione provinciale di Caserta che provvederà ai relativi pagamenti diretti o ai versamenti alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro senza portafoglio

DONAT-CATTIN

24 ottobre 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro del tesoro.* — In relazione ai documenti pubblicati dal settimanale « Il Borghese », dai quali risulta che il dottor Giorgio Cappon, direttore generale dell'IMI, è comproprietario di uno yacht in partecipazione con la società « Sea Moon », del gruppo Rovelli, cioè del maggiore debitore dell'IMI, beneficiario di mutui dell'istituto concessi per vari titoli per circa 300 miliardi di lire, l'interrogante chiede di sapere se, in armonia con le sue ripetute, ed anche recentissime, prese di posizione contro la corruzione politica ed amministrativa, il Ministro non ritenga doveroso passare dalle parole ai fatti e intervenire dando, finalmente, un esempio.

(4 - 2305)

RISPOSTA. — Si è in grado di smentire tale asserzione risultando che:

l'ingegner Cappon non è comproprietario di uno yacht, ma di una barca a vela, munita di piccolo motore;

la s.r.l. Sea Moon è interamente posseduta dall'ingegner Cappon (per il 50 per cento) e da sua moglie, signora Vanda Rietti (per l'ulteriore 50 per cento), senza alcuna compartecipazione di terzi;

il natante, che batte bandiera italiana, fu acquistato dall'ingegner Cappon di seconda mano dal precedente proprietario signor Alberto Sada;

la società Sea Moon è domiciliata in via Gabba 9, Milano, presso il commercialista milanese dottor Alberto Beretta. In via Gabba 9, risultano domiciliate un centinaio di società della più svariata natura.

Il Ministro del tesoro

LA MALFA

16 ottobre 1973